

Vaccinare pollame e altri volatili contro l'influenza aviaria

[faq a cura dell'Ue](#), febbraio 2006

(traduzione e adattamento a cura della redazione di EpiCentro)

Quali sono i vantaggi della vaccinazione contro l'influenza aviaria effettuata sui volatili?

Il vaccino riduce il rischio nei volatili di contrarre l'influenza aviaria e riduce le probabilità che il virus si diffonda in un allevamento immunizzato; infatti, perché un volatile vaccinato si ammali, è necessaria una grande quantità di virus. La vaccinazione riduce inoltre la quantità di virus diffuso nell'ambiente da un uccello infetto, consentendo così di ridurre il rischio di propagazione dell'infezione. Rispetto al caso di allevamenti non vaccinati, è raro che in allevamenti con pollame adeguatamente vaccinato scoppi un'epidemia di influenza aviaria. Qualora si presenti un focolaio di infezione, questa si diffonderà comunque più lentamente e sarà più facile contenere e sradicare l'epidemia all'interno di un allevamento immunizzato. Infine, la vaccinazione riduce i livelli di mortalità dei volatili infetti: pertanto è bene proteggere volatili preziosi, come quelli ospitati negli zoo.

Quali sono invece gli svantaggi?

La vaccinazione non offre una copertura del 100% contro l'influenza aviaria e i volatili vaccinati possono comunque contrarre l'infezione. Questo dipende da specifiche condizioni, come per esempio il livello di esposizione al virus. Inoltre, il vaccino può mascherare lo scoppio di un'epidemia, ritardando così la scoperta del focolaio e accrescendo il rischio di diffusione dell'infezione. Se la vaccinazione e la relativa sorveglianza non vengono effettuate adeguatamente, l'influenza aviaria può continuare a circolare all'interno dell'allevamento vaccinato tra volatili non completamente immunizzati, anche se con un tasso di mortalità più basso. In base alla legislazione comunitaria, al pollame vaccinato vanno applicate stretta sorveglianza e misure di controllo. A queste si devono aggiungere il lavoro iniziale e i costi necessari per la somministrazione del vaccino: su larga scala, il processo diviene quindi lento ed estremamente costoso.

Cosa stabilisce la nuova direttiva sull'influenza aviaria 2005/94/EC in merito alla vaccinazione?

La nuova Direttiva sull'influenza aviaria, adottata dal Consiglio nel dicembre del 2005, autorizza gli Stati membri a effettuare non solo la vaccinazione d'emergenza contro l'influenza aviaria (come previsto dalla precedente legislazione), ma anche quella preventiva. L'applicazione della vaccinazione preventiva deve basarsi sulla valutazione del rischio da parte delle autorità nazionali e sarà soggetta a rigorosi requisiti di sorveglianza per i volatili vaccinati. Sebbene fino al 31 luglio 2007 gli Stati membri non debbano dare attuazione alla nuova Direttiva sull'influenza aviaria, questa è entrata in vigore nel febbraio del 2005. Dunque le autorità nazionali possono già sottoporre e richiedere alla Commissione l'approvazione dei loro piani di vaccinazione. Inoltre, la Decisione della Commissione (2005/744/EC), appoggiata dal Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali (Scfcah) nell'ottobre del 2005, autorizza gli Stati membri a vaccinare categorie di volatili specifiche (per esempio volatili presenti negli zoo) per proteggerli dall'influenza aviaria.

Qual è la differenza tra vaccinazione d'emergenza e vaccinazione preventiva?

Gli Stati membri possono ricorrere alla vaccinazione d'emergenza nel caso scoppi un'epidemia di influenza aviaria ad alta patogenicità sul proprio territorio o nei pressi del suo territorio. L'obiettivo di questa misura a breve termine è contenere lo scoppio di un'epidemia di influenza aviaria nel pollame o in altri volatili in cattività, o impedire che l'epidemia si diffonda da aree in cui è stata confermata la presenza dell'epidemia. Prima di effettuare la vaccinazione d'emergenza, la stima del rischio deve poter dimostrare che esiste una minaccia immediata e significativa proveniente da un'area infetta di diffusione dell'infezione nei polli e nei volatili. La vaccinazione preventiva è una misura a medio termine a cui può ricorrere lo Stato membro se ritiene che determinati volatili in cattività o pollame di determinate aree sia a maggiore rischio qualora scoppi un'epidemia di influenza aviaria. Entrambe le campagne di vaccinazione si attuano allo stesso modo e sono soggette a norme di sorveglianza e a controlli simili.

Cosa deve fare uno Stato membro prima di dare inizio a una campagna di vaccinazione contro l'influenza aviaria?

Prima di vaccinare un volatile contro l'influenza aviaria, uno Stato membro deve sottoporre alla Commissione un piano di vaccinazione dettagliato, che comprenda anche le misure di sorveglianza. In seguito la Commissione, in collaborazione con il Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali, esamina il piano. Prima di autorizzare la campagna di vaccinazione, è possibile che vengano introdotte ulteriori condizioni, come ad esempio restrizioni relative al trasferimento di volatili vaccinati. Nel caso della vaccinazione d'emergenza, lo Stato membro può mettere in atto il programma di vaccinazione d'emergenza prima che giunga l'autorizzazione della Commissione, purché questo preveda un divieto generale di trasferimento del pollame e dei suoi prodotti e di altri volatili in cattività dall'area di vaccinazione e dimostri che la vaccinazione non abbia conseguenze negative sul controllo dell'infezione.

Quali misure di controllo e sorveglianza devono essere applicate su volatili vaccinati?

Gli Stati membri che mettono in atto un piano di vaccinazione devono applicare una rigida sorveglianza su pollame e volatili in cattività vaccinati, in linea con la strategia Diva (si veda oltre). Questo approccio consente di individuare rapidamente qualsiasi focolaio di influenza aviaria negli animali vaccinati, anche se i sintomi appaiono meno evidenti di quelli riscontrabili in volatili non vaccinati. È possibile attuare altre misure per monitorare il pollame vaccinato, come per esempio l'introduzione di volatili "sentinella" (uccelli di controllo non vaccinati) in un allevamento di volatili vaccinati: in questo modo, se il virus dell'influenza aviaria si propaga all'interno dell'allevamento vaccinato, gli uccelli sentinella si ammaleranno rapidamente e mostreranno chiaramente i sintomi dell'influenza aviaria, consentendo all'avicoltore e alle autorità di individuare tempestivamente la presenza del virus. Si può anche effettuare regolarmente un tampone sui volatili vaccinati per accertarsi che non siano stati infettati dal virus H5N1. Inoltre si possono mettere in atto restrizioni al trasferimento di volatili vaccinati e alle uova che hanno depresso, impedendo lo scambio, il baratto o l'immissione sul mercato di questi prodotti. Le carni e i prodotti di volatili vaccinati possono essere commercializzati e trasferiti solo se accompagnati da un certificato veterinario che dimostri la provenienza da volatile sano. Gli Stati membri che utilizzano la vaccinazione quale misura preventiva devono inoltre eseguire esami del sangue che consentano di distinguere tra volatili vaccinati e volatili infetti.

Cosa succede quando scoppia un'epidemia di influenza aviaria ad alta patogenicità in un allevamento vaccinato?

In caso di epidemia da influenza aviaria ad alta patogenicità in un allevamento vaccinato, gli Stati membri devono mettere in atto le stesse misure di controllo e di soppressione attuate in caso di epidemia in un allevamento non vaccinato. Tutti gli animali presenti nell'allevamento infetto devono essere eliminati, le loro carni e i loro prodotti devono essere distrutti e l'allevamento deve essere pulito e disinfettato. Viene inoltre introdotta una zona di protezione del raggio 3 km e una di sorveglianza di 10 km attorno al luogo in cui è stata individuata l'infezione; attorno a queste zone si definiranno più ampie aree di rischio che fungeranno da barriera tra zona infetta e zone non infette dello Stato membro. In queste aree specifiche si introdurranno restrizioni al trasferimento degli animali, misure di biosicurezza e un intenso monitoraggio degli allevamenti (si veda Memo/06/79).

È mai stata attuata in passato nell'Unione europea una campagna di vaccinazione preventiva contro l'influenza aviaria?

In Italia, nel periodo 1999-2000, in seguito all'epidemia di influenza aviaria ad alta patogenicità (ma non del tipo H5N1), è stata sviluppata ed effettuata una campagna di vaccinazione preventiva mirata, utilizzando la strategia *Diva* (si veda oltre). Questo programma di vaccinazione è stato applicato a tacchini, galline ovaiole e pollame che si trovavano in aree considerate a rischio, nella Valle del Po. La campagna ha avuto ampio successo nella gestione di determinati ceppi di influenza aviaria e nel contenimento della diffusione di alcuni virus, impedendo così che mutassero in ceppi altamente patogeni. Programmi di vaccinazione speciali sono stati messi in atto per proteggere volatili degli zoo e di

centri autorizzati dei Paesi Bassi, del Belgio e della Germania, dal momento che nel 2003 l'epidemia aviaria è scoppiata anche in questi paesi. Altri Stati membri hanno recentemente iniziato ad attuare campagne di vaccinazione per volatili presenti negli zoo in risposta all'accresciuto rischio di diffusione del virus H5N1 tra i volatili dell'Unione.

Cos'è la strategia *Diva*?

Diva (Distinzione tra animali infetti e vaccinati) è una strategia di vaccinazione specifica sviluppata e applicata in Italia in regioni in cui ricorrevano con una certa frequenza virus di influenza aviaria a bassa patogenicità, a partire dal 2000. Diva comprende specifiche misure che consentono di effettuare una distinzione tra volatili vaccinati e volatili infetti che, a un esame iniziale, potrebbero apparire non distinguibili in termini di anticorpi. La strategia implica l'utilizzo di vaccini adeguati e di test discriminatori specifici, che permettono appunto di distinguere uccelli vaccinati da volatili infetti. Questa strategia è fondamentale nell'identificazione di un'epidemia tra volatili vaccinati, ma lo è anche per motivi di carattere commerciale: consente infatti di eliminare le restrizioni alla commercializzazione di carni di polli vaccinati quando l'allevamento di provenienza è chiaramente sano e privo di virus. La strategia Diva è stata accettata internazionalmente quale buon metodo per monitorare e offrire le necessarie rassicurazioni in relazione alle carni e ai prodotti dei polli vaccinati.

Perché quando esiste un altro rischio di influenza aviaria non tutti i polli dell'Unione vengono sottoposti a vaccinazione?

L'uso della vaccinazione preventiva implica l'adozione di sorveglianza e controlli particolari per prevenire la possibile persistenza della malattia in forma endemica all'interno di una popolazione di volatili. Non sarebbe possibile applicare questi controlli e la dovuta sorveglianza in caso di vaccinazione generalizzata eseguita su milioni di polli da allevamento all'interno dell'Unione. Per essere efficace, la vaccinazione può richiedere fino a 3 iniezioni ad animale: è quindi estremamente onerosa se applicata a una popolazione aviaria di grosse dimensioni.

Esistono fondi comunitari per le campagne di vaccinazione?

Per la vaccinazione d'emergenza, l'Unione può co-finanziare la campagna fino al 100% per coprire i costi dei vaccini e la loro applicazione, attraverso i Fondi veterinari dell'Unione. Non esistono invece finanziamenti per le campagne di vaccinazione preventiva.

Le carni e le uova di polli vaccinati possono essere considerati sicuri per la nostra alimentazione?

Sì. In primo luogo, prima che un prodotto proveniente da pollame vaccinato possa essere immesso sul mercato, il volatile viene attentamente esaminato per accertare che sia del tutto sano, che non sia infetto e non sia portatore di virus. La legislazione comunitaria sulla salute animale e la sicurezza alimentare consente di commercializzare soltanto prodotti di animali sani. Inoltre, gli anticorpi creati dalla vaccinazione nei volatili vivi vengono disattivati al momento della macellazione dell'animale. Pertanto, non esiste differenza nella sicurezza tra prodotti di volatili sani vaccinati e altro pollame sano. L'Organizzazione internazionale per la salute animale (Oie) e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) hanno entrambe accertato che le carni e i prodotti di pollame vaccinato possono essere consumati senza problemi.

Esistono rischi per la salute di persone che lavorano con volatili vaccinati?

Non esistono rischi per la salute di chi lavori o sia a stretto contatto con volatili sani vaccinati. L'unico rischio risiede nella possibilità che scoppi un'epidemia da H5N1 in un allevamento vaccinato e passi inosservata. Per questo ogni volatile vaccinato deve essere sottoposto a stretta sorveglianza e ad analisi che accertino l'assenza del virus. Questo è anche il motivo per cui le autorità nazionali devono informare gli allevatori di polli in merito al fatto che i sintomi di influenza aviaria nel pollame vaccinato possono non essere particolarmente evidenti e pertanto devono essere applicate stretta sorveglianza e adeguate misure igieniche.

Quali sono le implicazioni della vaccinazione sulle esportazioni comunitarie?

Prima che le carni e i prodotti di pollame vaccinato possano essere commercializzati all'interno e all'esterno dell'Ue, devono essere sottoposti a specifici controlli per garantire che non siamo

infetti. Carni fresche, prodotti di queste carni e le uova deposte da pollame vaccinato possono essere commercializzati se accompagnati da un certificato veterinario che ne dichiara la provenienza da animale sano, non infetto. Pollame vivo vaccinato, altri volatili e le uova da loro deposte non possono essere commercializzati all'interno e all'esterno dell'Ue, se non in circostanze molto limitate. Queste misure sono in linea con le raccomandazioni dell'Oie. Poiché vengono applicate restrizioni al trasferimento di volatili vivi e uova in zone vaccinate, i Paesi terzi partner commerciali possono applicare un approccio regionalizzato alle esportazioni di pollame e uova dell'Ue.

Quali sono le implicazioni della vaccinazione in Paesi terzi per le importazioni dell'Ue da questi Paesi?

Per quanto riguarda le importazioni nell'Unione da Paesi terzi, è vietato importare volatili vivi e uova deposte provenienti da Paesi che abbiano applicato la vaccinazione contro il virus ad alta patogenicità dell'influenza aviaria. In via generale, l'importazione di carne fresca di pollame non è autorizzata nemmeno da Paesi che abbiano applicato programmi di vaccinazione contro il virus ad alta patogenicità dell'influenza aviaria nei 12 mesi precedenti. Tuttavia, il principio generale applicato dall'Unione europea è che un Paese terzo debba avere standard di sicurezza alimentare e di salute animale uguali o equivalenti agli standard comunitari. In linea con questo principio, norme speciali che autorizzino importazioni di carne fresca di pollo da un Paese vaccinato possono essere adottate caso per caso.

Questo a condizione che il Paese terzo in questione possa dimostrare che le norme di salute animale applicate sul proprio territorio in relazione alla vaccinazione equivalgono a quelle applicate dall'Unione europea. Ad oggi, nessun paese terzo in cui si applica la vaccinazione ha chiesto di esportare pollame o prodotti derivati verso l'Unione.